

LU

ORIZZONTI

Parigi? Un «noir» se vince l'Uomo Nero

NON È FANTASCIENZA Se la spunta Sarkozy? Un'antologia raccoglie i racconti che diciassette scrittori hanno dedicato alla Francia che potrebbe uscire dalle urne. Caustico, e surreale ma non troppo, ecco uno di questi scenari

■ di Serge Quadrupani

«Zona sensibile», il racconto di Serge Quadrupani che pubblichiamo in questa pagina è uno dei contributi a «La France d'après» (pagine 285, euro 15,00, Éditions Privé), antologia di noir «politici» anti-Sarkozy, alla quale partecipano altri sedici scrittori noir, tra i quali Gerard Delteil, Jean Bernard Pouy, Jerome Leroy, Christian Lehmann, François Thomazeau, Romain Slocombe.

Q

Quando sono uscito all'aria aperta, in cima alle scale della stazione Jourdain, Parigi XX, ho notato uno strano odore nell'aria.

Già non ero d'eccellente umore, e questo odore sgradevole non ha contribuito a migliorarlo. Da Inforap, avevamo passato una giornata con uno specialista di sviluppo personale incaricato di insegnarci «la tecnica del grido primale arricchito del sapere sciamanico». Il tizio interveniva nel quadro di un corso obbligatorio, parte integrante delle «misure d'accompagnamento» alla delocalizzazione dell'azienda a Shenzhen, Cina meridionale. Le «misure d'accompagnamento», fanno parte del capitolo sociale del programma del nostro nuovo governo, che è determinato a «rimettere la Francia al lavoro», sopprimendo quelle indennità di disoccupazione che si sa che generano «una mentalità assistenzialista». In pratica, prima di licenziarci, l'azienda è costretta a tenerci occupati per tre mesi con varie smorfie che si presume ci aiutino a «massimizzare le nostre capacità imprenditoriali». E a noi, se vogliamo prendere il nostro salario fino al momento di essere scaraventati nella parte bassa della scala, nell'esercizio di riserva dei lavoratori poveri, ci tocca metterci in piedi su delle sedie, urlare a squarciagola, rivelare il no-

Se vogliamo il nostro salario fino al momento di essere scaraventati nell'esercizio dei lavoratori poveri, ci tocca urlare a squarciagola rivelare il nostro io profondo

stro io profondo, questo tipo di cose.

Ma se ero di cattivo umore uscendo dalla stazione Jourdain, Parigi XX, era anche perché avevo appena letto sul quotidiano gratuito della sera, proprietà di un mercante d'armi, la stessa informazione che sul quotidiano gratuito del mattino, proprietà di un banchiere: il mio quartiere era stato dichiarato zona sensibile. Forse perché una microdose d'insolenza fa parte come da contratto degli oneri pubblicitari, i giornalisti avevano chiesto un'opinione in merito a uno di quei bufoni che si vantano ancora del titolo deliziosamente desueto di «scrittore». Lui si chiama Antonin Gandolfo e abita nel mio palazzo. Nel foglio, tra una réclame d'Ipod e un'altra di veicoli fuoristrada di lusso, il suo articolo, pieno delle gere-

L'autore

Un provenzale tra Parigi e Roma

Nato nel 1952 in Provenza, Serge Quadrupani ha scritto un trentina di titoli tra saggi, inchieste ma soprattutto romanzi e noir. Vive tra Parigi e Roma. Sono stati tradotti in italiano *La Forcenée* (L'assassina di Belleville, Mondadori,

2000), *Colchiques dans les prés* (La breve estate dei colchici, Gialli Mondadori, 2003), un racconto nell'antologia *Parigi, Ville Noire, Hobby & Work*, 2001 e *La nuit de la dinde* (La notte di Babbo Natale, Gialli Mondadori, 2004). Di prossima uscita per Marsilio è *Negli Occhi del Gatto*. Ha inoltre curato l'antologia di scrittori italiani di *Noir*,

Portes d'Italie, tradotta con il titolo *14 colpi al cuore*, Gialli Mondadori, 2002. Con Maruzza Loria ha scritto *Alla tavola di Yasmina, sette storie e cinquanta ricette di Sicilia al profumo d'Arabia*, Oscar Mondadori, 2004. Traduttore, ha fatto conoscere in Francia autori come Andrea Camilleri, Valerio Evangelisti, Massimo Carlotto,



miadi che ci si può aspettare da parte di questo genere di personaggio, conteneva comunque un'idea da approfondire. Egli notava che l'uso smodato della parola «sensibile» applicata a tutto ciò che è considerato come complesso, difficile, pericoloso, partecipa «di uno spirito del tempo che non conosce più, nella sua relazione con il mondo e con la storia, che la sensibilità leziosa e il sensazionalismo, sintomi entrambi di un ispessimento della sensibilità umana sotto l'effetto della moltiplicazione delle scosse, dei thrill». «Sensibile», in inglese, vuol dire «sensato». E quello che era molto sensato, al presente, era di temere, con questa classificazione del quartiere in zona sensibile, una crollo dei prezzi a metro quadrato nel mio palazzo.

Questo Gandolfo, si era già distinto all'ultima riunione di condominio quando aveva messo ai voti l'ottava proposta, che tutti consideravano fin dall'inizio come accettata all'unanimità. «Autorizzare la polizia a intervenire in tutte le parti comuni del palazzo, di giorno come di notte». Gandolfo aveva votato contro. L'amministratore, un giovane ben messo, si era dichiarato stupito: era la prima volta che vedeva qualcuno opporsi a questa misura di buon senso. Uno dei nuovi coproprietari, un biondo cineasta trentenne con la coda di cavallo che aveva comprato a peso d'oro uno dei tuguri putridi nel cortile posteriore per farne una raffinata dimora d'architetto, si era chinato verso lo scrittore e gli aveva mormorato: «Hai ragione, sai, neanche amo gli sbirri, ma ca-

pischi, ho una bambina». Io, avevo sghignazzato e avevo pensato che, se avessi votato a favore, come tutti a eccezione di Gandolfo, era almeno con la piena consapevolezza dell'obiettivo: non per respingere l'assalto di qualche dracula pedofilo e altri spacciatori, ma proprio per evitare che dei ragazzini del vicino isolato di case popolari occupassero i nostri corridoi e le nostre scale, con il loro odore padre di tutti i vizi, la loro astiosa e rumorosa giovinezza così incongrua in una società di pre-pensionati di tutte le età, il loro linguaggio incomprendibile e il fumo della loro «roba» che inquinava il nostro mondo di non fumatori. Per farla breve, bisognava evitare che dei poveri più poveri di noi, né più simpatici né più furbi di noi, venissero a ingombrare, e a influire con tutto il peso

EX LIBRIS

Uno spettro si aggira per l'Europa...

Karl Marx
Friederich Engels

della loro povertà sul prezzo a metro quadrato. Bisognava evitarlo, anche se, ogni tanto, si sarebbe sentita nell'immobile la traccia lacrimogena del passaggio delle Brigate anticrimine. Avevo pensato a tutto ciò e concluso che ero sufficientemente perdente e che non avevo voglia di difendere altri più perdenti di me. Sotto al mio palazzo, guarda caso, incontro Gandolfo:

- Cos'è questo odore? gli domando.

Lui alza le spalle:

- Questo odore di disinfettante? Sembra che sia tutta la Francia, stasera. Non si sa cosa sia. Forse inquinamento?

- Sta partendo? domando indicando il bauletto che tiene in mano.

Alza di nuovo le spalle. Mi sembra che, ormai, il suo atteggiamento nei confronti della vita sia questo: fare spallucce. Sul suo viso, leggo la traccia di notte bianche, dell'abuso di alcool e di droghe lecite e no.

- Me ne vado, dice. Abbandono questo palazzo, vado a vivere laggiù, di fronte, dall'altro lato, precisa indicando il Muro la cui silhouette, a quest'ora, emerge solitaria nella notte, nimbata del chiarore giallastro dei proiettori.

Il Muro: l'appellativo ufficiale è «barriera di sorveglianza». Fa parte delle attrezzature a cui hanno diritto le zone dichiarate sensibili. Si tratta di un recinto alzato intorno ai quartieri considerati come i più pericolosi per la tranquillità del vicinato. L'interno del recinto è chiamato «isolotto riservato» e la sua gestione è subappaltata, con importanti apporti di fondi, a degli operatori sociali, in generale degli imam che hanno fatto prova del loro attaccamento ai valori fondamentali della Repubblica.

- Sono costretto ad andarmene, prosegue Gandolfo, in ogni modo, non riesco più a far fronte alle spese di condominio, con tutti questi sistemi di sicurezza, ogni mese uno nuovo, non ci arrivo e poi ho problemi con i miei libri, chi è che legge libri al giorno d'oggi, l'ultima cosa che mi hanno chiesto, è una novella per un libro contro il Presidente, che se magari fosse stato pubblicato prima che fosse eletto, avrebbe avuto un senso ma ora è solo una cosa per attirarsi delle noie e inoltre una novella contro il Presidente, trovo che in fondo sia molto difficile da fare, non vado ad attaccarmi a una persona in particolare, gli uomini politici sono dei cloni intercambiabili, chi se ne frega, quello che ci vorrebbe, è parlare di tutto ciò.

Fa un gran gesto esaltato che ingloba la piazza vuota, l'accampamento della rue du Jourdain e le finestre dietro le quali a quest'ora i bobo, i borghesi bohémien del quartiere guardano in santa pace i loro schermi prima di ritornare l'indomani a gridare in piedi su delle sedie, e anche la barriera oltre la quale l'isolotto sorvegliato marina tra le sue paure e le sue rabbie.

- Di tutto questo, bisognerebbe parlare di tutto questo, perché è questo che ha prodotto il Presidente. Non il contrario.

Poi mi gira le spalle senza aggiungere nient'altro e si allontana in direzione del Muro. Davanti al portale elettrificato, parlamento per un momento con uno degli agenti di sicurezza, apre il suo bauletto, l'agente rovista, e qualche minuto più tardi, è già sparito.

Resto ancora un momento a osservare il Muro. Poi annuso profondamente.

Si sente sempre di più il disinfettante.

(Trad. di Maruzza Loria)

LA MOSTRA A Torino l'esposizione sulla mummia umida più antica del mondo: è il corpo, risalente all'età del bronzo, ritrovato in un ghiacciaio alpino

Ecco Ötzi, il nostro progenitore: è bruno, con gli occhi azzurri e ha 5.000 anni

■ di Mirella Caveggia

Probabilmente era in fuga, Ötzi, quando fu ucciso 5000 anni fa mentre attraversava a quota 3100 una montagna ai confini fra Austria e Italia. Forse fu vittima di un'imboscata in una guerra tribale o di un agguato teso per sottrargli i minerali di cui era alla ricerca o il gregge in trasferimento. Tutte ipotesi. Quello che è certo è che morì per una freccia dopo atroci sofferenze. Il suo corpo mummificato - un vero prodigio di conservazione - reca ancora le tracce di una profonda ferita da taglio nella mano destra e della micidiale trafittura sulla scapola sinistra che lo lasciò agonizzante nella neve per molte ore. Ma se le circostanze della sua morte sono misteriose, le moderne tecniche diagnostiche hanno rivelato molto di lui e del mondo alpi-

no del suo tempo (fra il 3500 e il 3100 a.C.). La storia appassionante e completa del ritrovamento di Ötzi - così chiamato perché fu rinvenuto da una coppia tedesca nella Ötztal - è illustrata in una mostra giunta al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, dopo essere stata in alcuni musei europei e in Giappone.

Quando in Europa iniziava l'età del bronzo, Ötzi cadde in una stretta conca rocciosa coperta di neve, dove morì. Con il congelamento iniziò il processo di mummificazione. Il suo ritrovamento avvenne il 19 settembre 1991 ad opera di una coppia di tedeschi che lì per lì non si resero conto dell'eccezionalità di quella scoperta. Il trasferimento all'istituto di medicina legale di Innsbruck avvenne senza la presenza di un esperto, cosa che causò qualche danno al reperto. Oggi questa che è la



Ötzi, la mummia ritrovata tra i ghiacci

mummia umida più antica del mondo, è stata collocata al Museo Archeologico di Bolza-

no in un ambiente che presenta le stesse condizioni che l'hanno conservata per 5000 anni: temperatura gelida e umidità elevata. Ma prima, per fare la sua conoscenza, si sono moltiplicati gli studi e le indagini genetiche, ancora in corso. Poiché il reperto, fragilissimo, è intrasportabile, molti particolari sono stati ricostruiti. Si vede Ötzi com'era da vivo, un po' abbellito, malgrado i brutti denti: occhi azzurri e capelli neri sciolti. E lo si scorge da morto, affiorante a testa in giù in una teca di finto ghiaccio fornita di oblò. Precisi i particolari emersi dalle ricerche: altezza 1,60, 50 kg di peso, 38 di scarpa. Lo stomaco era vuoto, ma nell'intestino sono stati trovati residui di cibo assunti 8-36 ore prima della morte. Si sono contati 60 tatuaggi, praticati non con finalità estetiche, ma antidolorifiche, giacché i tagli andavano a recidere sottili funicoli ner-

vosi. La sua salute era malandata: articolazioni irrigidite, vasi sanguigni calcificati, intestino infestato da parassiti, frattura multipla rimarginata alle costole, rottura del setto nasale e denti usurati dal consumo di cereali misti a residui di sabbia, che con carni cotte, prugne e mele selvatiche, funghi, bacche e legumi costituivano il suo nutrimento.

Prima del viaggio si era munito di arco, frecce e di un'ascia, segno di autorevolezza. L'equipaggiamento consisteva in un mantello di pelle di capra, un berretto di pelle d'orso, due calzoni in pelo caprino. Gli indumenti funzionali e pratici, tagliati e confezionati con precisione, non erano molto diversi da quelli adottati oggi da chi pratica l'alta montagna. E la scoperta ce lo rende più vicino, quasi familiare, degno di una conoscenza approfondita.